

PIANO DI GESTIONE DEL SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA SIC IT3320013 LAGO MINISINI E RIVOLI BIANCHI

Questo depliant informativo è stato realizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, servizio Caccia, Risorse Ittiche e Biodiversità, per informare ed aggiornare la popolazione in merito alla stesura della bozza del Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitaria Lago Minisini e Rivoli Bianchi. Il Piano di Gestione individuerà una **serie di azioni di tutela degli habitat e delle specie** che andranno **concordate con i portatori di interesse e la popolazione**. I comuni interessati sono : **Gemona del Friuli e Venzone**.

INDICE

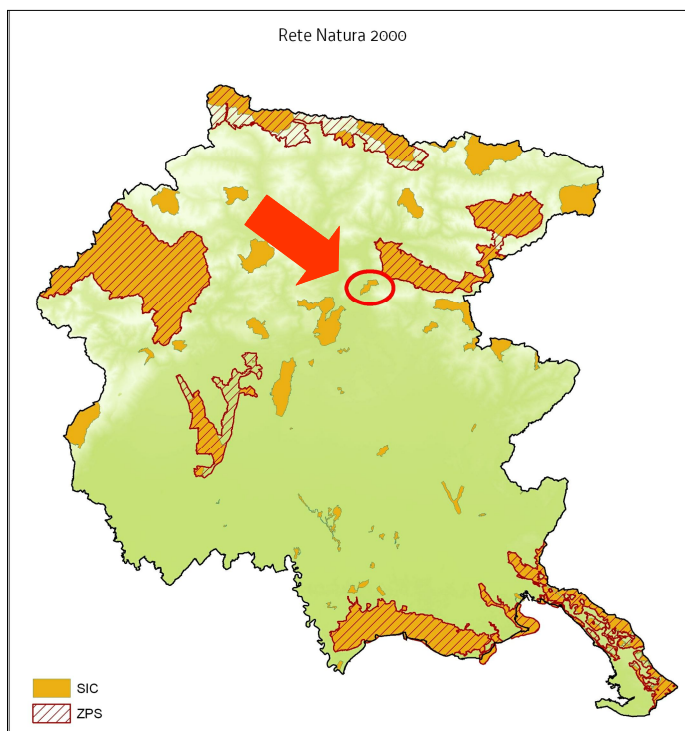
- > La rete Natura 2000
- > Cos'è il piano di gestione e a cosa serve
- > Le misure di conservazione e l'iter del piano di gestione
- > Il processo partecipativo
- > Caratteristiche generali
- > Importanza faunistica
- > Importanza floristica
- > Habitat e specie di interesse comunitario

> LA RETE NATURA 2000

Rete Natura 2000 rappresenta il punto centrale delle politiche europee per la **conservazione della biodiversità**, costituendo il sistema coordinato di aree protette, **rete ecologica**, dei siti più importanti a livello comunitario per la presenza di habitat naturali o di specie animali o vegetali rare.

La Rete Natura 2000 è formata dalle aree individuate ai sensi di due direttive europee:

- la **Direttiva Habitat** (92/43/CEE) che si pone come obiettivo prioritario la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali, individuando a tale scopo i **Siti di Importanza Comunitaria** (SIC);
- la **Direttiva Uccelli** (2009/147/CE) che persegue la protezione a lungo termine degli uccelli selvatici e dei loro habitat, individuando delle aree classificate come **Zone di Protezione Speciale** (ZPS).



LA BIODIVERSITÀ È LA VARIETÀ DEGLI ESSERI VIVENTI CHE POPOLANO LA TERRA.

Una varietà incredibile di piante, animali ed ecosistemi tutti legati l'uno all'altro, di cui l'uomo fa parte e di cui ha bisogno per vivere.

La biodiversità è un patrimonio universale per tutta l'umanità per questo conservarla deve diventare una priorità.

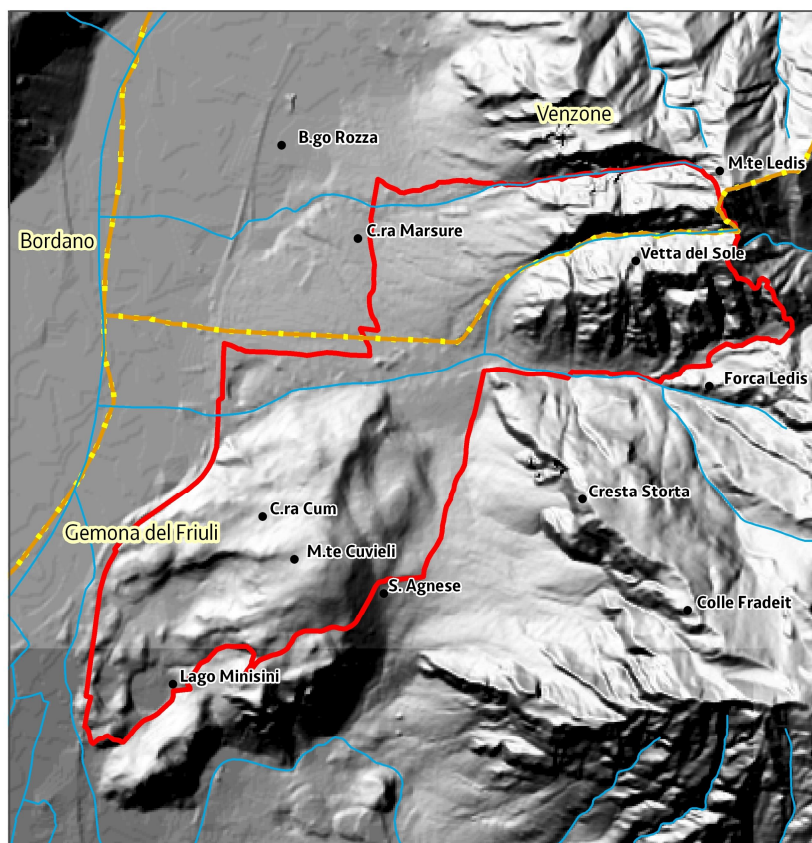
> IL PIANO DI GESTIONE COS'È E A COSA SERVE

La Direttiva Habitat (92/43/CEE) specifica che la **gestione** di tutte le aree di Natura 2000 deve:

- portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
 - tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali;
- favorire le iniziative per una migliore integrazione dei siti nel più ampio contesto della rete ecologica europea.

La redazione del Piano di gestione prevede:

- l'**elaborazione tecnica della bozza del Piano** composta da: 1) un quadro conoscitivo dell'ambiente e del contesto socioeconomico; 2) i fattori di pressione e le minacce presenti per gli habitat e le specie; 3) gli obiettivi di gestione; 4) le strategie e le azioni da intraprendere.
- un **processo partecipativo parallelo**, per coinvolgere i portatori di interesse (agricoltori, cacciatori, operatori turistici, etc.), le Amministrazioni e la popolazione.



I CONFINI DEL SIC

I Piani di gestione, in particolare, definiscono come gestire le area della Rete Natura 2000 e hanno le seguenti **finalità**:

- rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali per la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione per fini didattici e formativi;
- garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- individuare l'uso delle risorse, finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

> LE MISURE DI CONSERVAZIONE E L'ITER DEL PIANO DI GESTIONE

All'interno del Piano di gestione sono definite le **misure di conservazione**, ossia "quel complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche", che si articolano secondo le seguenti tipologie:

- **Regolamentazioni (RE)** – misure regolamentari e amministrative
- **Gestioni Attive (GA)** – misure amministrative e contrattuali
- **Incentivazioni (IN)** – misure contrattuali
- **Programmi di monitoraggio e ricerca (MR)**
- **Programmi didattici (PD)**.

L'**iter di redazione ed approvazione del Piano di gestione** prevede i seguenti passaggi:

- elaborazione della bozza tecnica
- espressione dei pareri di competenza da parte degli enti locali territorialmente interessati, del comitato tecnico scientifico delle aree protette (art. 8 L.R. 42/1996), del comitato faunistico regionale (art. 6 LR 6/2008), delle rappresentanze agricole maggiormente rappresentative e della competente commissione consiliare;
- adozione con deliberazione della Giunta regionale;
- pubblicazione per 60 giorni ed eventuali osservazioni;
- eventuale modifica e aggiornamento del piano sulla base delle osservazioni pervenute;
- approvazioni con decreto del Presidente della Regione, previo parere della commissione competente e su conforme deliberazione della Giunta regionale.

> IL PROCESSO PARTECIPATIVO

La definizione del Piano di gestione, come indicato dalla direttiva europea e dalla legge regionale n. 7/2008 prevede l'attivazione di uno specifico **processo partecipativo, al fine di condividere, con i soggetti interessati, l'individuazione delle azioni** che riguardano la tutela e la gestione del territorio.

In particolare, mediante tale processo, si opera per coinvolgere gli Amministratori locali, la popolazione residente e tutti i portatori di interessi specifici, come ad esempio cacciatori, agricoltori, boscaioli, etc.

Si ritiene infatti che **chi vive e lavora in un territorio abbia le conoscenze e le competenze necessarie** ad esprimere suggerimenti, osservazioni e proposte sulla gestione dell'area di riferimento. D'altra parte queste persone sono le stesse che si attivano per la tutela e la cura del territorio e diventano i primi referenti per i progetti di sviluppo.

In quest'ottica, quindi, anche per la definizione del Piano di gestione del SIC Lago Minisini e Rivoli Bianchi, è stato predisposto un processo partecipativo, come riassunto nello schema.

PRIMO DEPLIANT INFORMATIVO

TAVOLO TEMATICO PER I PORTATORI DI INTERESSE: ATTIVITÀ RICREATIVE

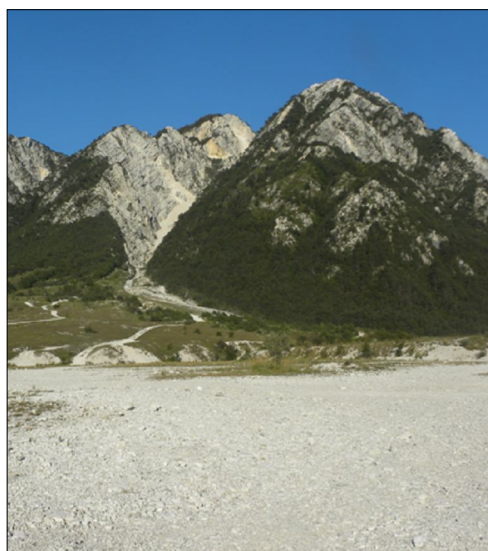
TAVOLO TEMATICO PER I PORTATORI DI INTERESSE: CACCIA E PESCA

TAVOLO TEMATICO PER I PORTATORI DI INTERESSE: ATTIVITÀ AGRO SILVO PASTORALI

SECONDO DEPLIANT INFORMATIVO

INCONTRO RIVOLTO ALLA POPOLAZIONE

> CARATTERISTICHE GENERALI DEL SITO



RIVOLI BIANCHI

Il Sito di Interesse Comunitario "Lago Minisini e Rivoli Bianchi" si sviluppa tra la fascia collinare e quella prealpina, sui rilievi posti a destra del Bacino del Tagliamento.

La quota inferiore, nei pressi di Ospedaletto è di 218 m s.l.m, mentre quella più elevata corrisponde a 1053 m s.l.m.

Esso si divide tra i comuni di Venzone (22%) e Gemona del Friuli (78 %) per una estensione piuttosto ridotta di 402 ettari.

Non sono presenti centri abitati all'interno del Sito; i più vicini sono Ospedaletto a sud e Venzone a Nord. Il lato ovest del Sito è adiacente alla Statale 13 e all'asse ferroviario che collega Udine a Tarvisio-Boscoverde.

Data l'accessibilità vi è una elevata frequentazione turistica e sportiva .

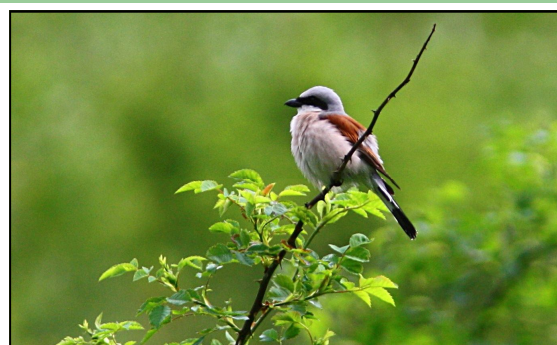
> IMPORTANZA FAUNISTICA

Questo sito presenta al suo interno situazioni ambientali molto diversificate. La zona del lago Minisini presenta interessanti comunità tipiche degli ambienti anfibi con specie di elevato valore conservazionistico appartenenti a differenti classi di vertebrati (**Cobite comune, Tritone crestato, Rana agile, Tarabusino**) a cui si affiancano specie generalmente comuni (**Germano reale, Gallinella d'acqua, Rospo comune**).

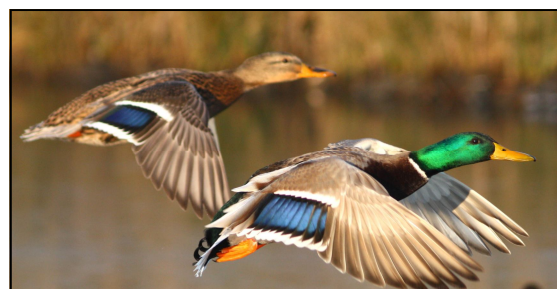
La fauna dei Rivoli Bianchi è nettamente differente in quanto caratterizzata da poche entità tipiche delle zone magredili; tra queste è significativa la presenza in periodo riproduttivo del **Calandro**.

Gli ambiti pratici ospitano alcune coppie di **Averla piccola**, mentre nelle zone più aride con presenza di ghiaie e rocce affioranti compare la **Vipera dal corno**. Sugli spalti rocciosi si possono occasionalmente osservare il **Gufo reale** ed il **Falco pellegrino**.

Questo sito oltre ad essere, in ambito regionale, l'area più settentrionale per la nidificazione di specie xero-termofile come il Calandro, garantisce una connessione (limitata in parte dalle infrastrutture viarie) tra i siti prealpini posti in sinistra Tagliamento (Prealpi Giulie settentrionali) e quelli posti in destra Tagliamento (Valle del medio Tagliamento).



AVERLA PICCOLA



GERMANO REALE

> IMPORTANZA FLORISTICA

Buona parte del territorio compreso nel SIC (60 %) è rappresentato da boschi. Si tratta, prevalentemente, di **orno-ostrieti** e **querco-ostrieti**, formazioni che sono state ed in parte sono ancora gestite. Dal punto di vista floristico sono più rilevanti le **pinete a pino nero** che presentano una maggiore biodiversità nel sottobosco.

Fra le altre formazioni boschive si fa riferimento a lembi di **castagneti** vetusti nei pressi di Casa Cum. Dal punto di vista floristico vale la pena citare l'importante presenza di **corileti** che ospitano un numero elevato di geofite primaverili. Vi sono inoltre alcuni rimboschimenti artificiali a **pino nero** e **abete rosso**, lembi di boschi umidi presso il lago Minisini e formazioni a **carpino bianco** su substrati favorevoli nei pressi di Ospedaletto.

Le **formazioni erbacee** occupano circa il 12 % del Sito ma sono rilevanti dal punto di vista floristico. Le praterie magre dei substrati carbonatici infatti ospitano diverse entità dealpine come **Dryas octopetala** e numerose specie endemiche (es. **Leontodon berinii**, **Matthiola fruticulosa** subsp. **Valesiaca**). Non mancano particolarità floristiche come **Bupleurum canalense** e **Knautia ressmannii** e diverse orchidee.



GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILI



PRATERIE ARIDE SUBMEDITERRANEO-ORIENTALI

> HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

La superficie occupata da habitat di interesse comunitario è rappresentata dal **42,91%** della superficie totale del Sito. Il numero complessivo degli habitat di interesse comunitario riscontrati nel Sito è **12**, dei quali alcuni trovano buona rappresentazione spaziale mentre altri occupano, a volte già per loro natura, superfici estremamente limitate.

Gli habitat più rappresentativi del Sito, non solo in termini di superficie ma soprattutto di struttura e composizione floristica sono:

62A0 - Praterie aride submediterraneo-orientali (Scorzoneretalia villosae)

9530 - *Pinete (sub-)mediterranee di pini neri endemici

6510 - Prati da sfalcio di bassa quota (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

8130 - Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili

8210 - Rupi calcaree con vegetazione casmofitica

3220 - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia erbacea

Gli habitat con * sono di interesse comunitario prioritario

62A0 - PRATERIE ARIDE SUBMEDITERRANEO-ORIENTALI (SCORZONERETALIA VILLOSAE)

L'habitat comprende tutte le **praterie magre** dei suoli carbonatici della fascia planiziale e collinare del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di formazioni vegetali molto articolate che trovano la massima concentrazione nella flora e vegetazione carsica per poi diffondersi con progressiva minor concentrazione sia lungo le porzioni inferiori delle Prealpi calcaree che nella pianura friulana. **Si tratta di prati molto ricchi in specie**, in rarefazione per il progressivo incespugliamento. È nelle formazioni più primitive che va ricercata l'endemica **Brassica glabrescens**, unico vegetale di Allegato II del Sito.

TRITONE CRESTATO ITALIANO (TRITURUS CARNIFEX)

Questo tritone è piuttosto comune nelle acque del lago Minisini, dove si riproduce. Tale sito risulta essere l'ambito maggiormente significativo per questa specie all'interno del SIC.

CALANDRO (ANTHUS CAMPESTRIS)

Specie piuttosto rara che frequenta l'ambito dei Rivoli bianchi, dove probabilmente si riproduce. Compare nella tarda primavera e frequenta il sito sino alla fine dell'estate. Tra il 2010 ed il 2011 sono stati osservati mediamente due maschi in canto.



PRATI MAGRI



TRITONE CRESTATO ITALIANO

DIREZIONE CENTRALE RISORSE RURALI, AGROALIMENTARI E FORESTALI
SERVIZIO CACCIA, RISORSE ITTICHE E BIODIVERSITÀ

Via Sabbadini 31 - 33100 Udine

Tel: + 39 0432 555111

Fax: + 39 0432 555140

e-mail: s.caccia.pesca.amb.naturali@regione.fvg.it



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali

